

Mercoledì 09 aprile 2025

UNDICESIMO INCONTRO DI CATECHESI PER ADULTI

“Sulla via delle virtù: cammino di speranza, fede e carità”



PREGHIERA ALLO SPIRITO SANTO

*O Dio, che hai promesso di stabilire la tua dimora
in quanti ascoltano la tua parola e la mettono in pratica,
manda il tuo Spirito,
perché richiami al nostro cuore
tutto quello che il Cristo ha fatto e insegnato,
e ci renda capaci di amarci gli uni gli altri
come lui ci ha amati.*

Siamo giunti all'ultimo novissimo, il Paradiso. Prima di sostare e andare a scoprire, sempre in punta di piedi, quanto la Chiesa ci dice, facciamo una piccola sosta nel Purgatorio. Pur non essendo un novissimo, in quanto la condizione non è definitiva e ultima, esso rientra per tradizione e comprensione ecclesiale tra lo stato pre-paradisiaco. Che cos'è il Purgatorio? La dottrina cristiana lo identifica come «*il luogo della preparazione finale per il Paradiso, dove le anime soffrono ciò che rimane di ogni punizione dovuta per i loro peccati personali e vengono purificate di ogni imperfezione residua*» (Credo, I, 832). Anche per Dante il Purgatorio ha la funzione specifica di espiazione, riflessione e pentimento, ed è solo attraverso il cammino, quindi il pellegrinaggio verso Dio, che l'anima può aspirare alla redenzione.

Come si è arrivati a questa definizione, che andremo a spiegare man mano? Attraverso le Sacre Scritture (2Mac 12,42-46; 1Cor 3,12-15), insegnamento formale della Chiesa, attraverso tre Concili (Lione nel 1275; Firenze-Ferrara nel 1439 e di Trento nel 1563), oltre alla tradizione popolare. Infatti, la Chiesa occidentale nel tentativo di dialogo con la Chiesa orientale ha sviluppato anch'essa questo tema dello *stadio intermedio*. «*Sebbene con la morte la vita dell'uomo è decisa in modo definitivo e irrevocabile, l'uomo non necessariamente deve raggiungere immediatamente il destino definitivo; può anche essere che la scelta di fondo d'un uomo sia in un certo qual modo coperta da scelte secondarie e debba essere, per modo di dire, ancora tratta alla luce*» (Escatologia, 218). Proprio la dimensione purificativa incide sulla nomenclatura, essa viene coniata dai Padri della Chiesa (Tertulliano, Clemente d'Alessandria, Cipriano, Clemente, Agostino) e poi assunta nei testi dottrinali della Chiesa, *purgatorium*, luogo di purificazione. Tale dimensione purificativa è immaginata come un fuoco che arde e brucia le impurità e i peccati e tali pene possono essere allievate dalle preghiere di suffragio, compiendo le tre opere buone principali del digiuno, elemosina e preghiera; attraverso le indulgenze, assistendo alla s. Messa (le intenzioni di Messa), ricevendo degnamente la S. Comunione (Credo, I, 836).

Fatta questa premessa, proviamo a darne una sistemazione per scoprirne ancora di più la portata e valenza teologica e spirituale del Purgatorio. Si è visto come esso sia un luogo o abbia la funzione purificante dell'anima in attesa dello stato definitivo, ma quale stato? Quello del Paradiso. Infatti, il Purgatorio è la preparazione dell'anima (e poi del corpo) alla presenza di Dio, allo stare nell'abbraccio e nell'amore di Dio. Non è possibile amare parzialmente Dio nel Paradiso, il nostro cuore deve abituarsi ad amarlo totalmente e pienamente. Quello che stiamo cercando di fare in questa vita, solamente che qui sperimentiamo la nostra caducità, fragilità e peccato. Dio ci ama e desidera che anche noi lo amiamo con tutto noi stessi. Proprio per questo, per disporre il cuore al totale amore di Dio, viviamo questo stadio intermedio di purificazione. Ma chi è questa fiamma che arde e ci purifica? Cristo! Infatti, è il Signore Gesù stesso che ci conforma sempre più a Lui e al Padre e il fuoco dello Spirito ci permette di togliere tutte quelle tracce di peccato e di pena che sono residue nel nostro cuore. Ecco l'importanza del morire in grazia di Dio, perché questa purificazione la attuiamo attraverso i sacramenti della confessione, del viatico e dell'unzione, oltre ad una vita orientata a Dio.

«Il Purgatorio diviene un concetto specificatamente cristiano se lo si intende nel senso cristologico, cioè che il Signore stesso è il fuoco giudicante, che trasforma l'uomo e lo rende "conforme" al suo Corpo glorificato (cfr: Rm 8,29; Fil 3,21)» (Escatologia, 228). Da qui si intuisce che il "fuoco escatologico" è un passaggio, *«è un processo necessario della trasformazione spirituale dell'uomo che lo pone in grado di essere vicino al Cristo, vicino a Dio e di unirsi all'intera Communio sanctorum» (Escatologia, 230).* La dottrina del Purgatorio si fonda sulla *«grazia cristologica della penitenza e consegue con interiore necessità dell'idea di espiazione, della disposizione trasformante di colui al quale è donato il perdono» (Escatologia, 230).* In questo il "purgante" non è solo, proprio perché siamo in relazione continua e costante, il valore dell'intercessione e della preghiera di suffragio dei Santi e nostra è assai potente. Il senso delle messe per i defunti, delle indulgenze, dell'offrire preghiere, digiuni, elemosine per le anime purganti, abbandonate, per i nostri parenti, familiari è quello di "ridurre il tempo" di espiazione. Come può essere questo? *«La solidarietà dei credenti e della comunità cristiana ha un potere di intercessione presso Dio per facilitare la purificazione dei defunti. Ovviamente tale potere è concesso da Dio stesso, il quale ci vuole solidali davanti a sé e ci chiede di cooperare con la sua grazia. Questa solidarietà trova espressione particolare nelle esequie cristiane» (La verità vi farà liberi, 583).* In sintesi, l'intercessione aiuta perché sia noi che i defunti purganti sperimentano un legame di amore capace di purificare l'egoismo e l'orgoglio causato dal peccato. Ecco perché diviene potente la preghiera intercessoria e perché più si prega e più si aiutano le anime a disporre il proprio cuore all'amore infinito di Dio.